

# 1865-1900: le basi della trasformazione del nucleo storico. Due idee per il primo sviluppo urbano di Fagnano Olona

Paolo Carlesso

## I. *Premessa*

Nel periodo immediatamente posteriore all'Unità d'Italia, a Fagnano si assiste alla progettazione di uno sviluppo urbano al di fuori del nucleo di antico regime<sup>1</sup>; sino ad allora, infatti, la limitata crescita e il rinnovamento edilizio erano avvenuti all'interno dell'abitato o nelle immediate vicinanze, attestandosi sugli antichi tracciati viari, ora, invece, le vecchie case sono ritenute inadatte a ospitare la locale borghesia con le sue aspirazioni rinnovatrici, sposate al finalmente libero orgoglio nazionale e comunale.

I primi progetti del nuovo Stato riguardarono, quindi, a Fagnano la creazione di viali e strade e la costruzione di scuole. Ci vollero trentacinque anni per realizzare la fondazione della città moderna, e si affermarono in questo periodo due idee di sviluppo, realizzate entrambe solo in parte e, oserei dire, purtroppo per ambedue, perché valide e accomunate dall'intenzione di rinnovamento e di rinascita del comune. Credo fermamente, infatti, che se fossero state realizzate, avrebbero contribuito in modo significativo alla risoluzione di alcuni tutt'ora attuali problemi urbani di Fagnano.

Non vi è certezza che le due idee di espansione fossero frutto di una cosciente riflessione urbana, forse più semplicemente furono il risultato di un pensiero nuovo ma coerente al nucleo storico, sicuramente privo di un qualsiasi interesse speculativo.

La prima idea, nata nel 1865, fu quella di rafforzare il centro di Fagnano realizzando una propaggine dell'abitato atta a ospitare la classe borghese; si trattava di costruire ville e formare una serie di viali a sud del nucleo di antico regime. La seconda idea, invece, aveva forse l'aspirazione di creare un nuovo centro, non solo per il borgo di Fagnano, ma maggiormente baricentrico e, quindi, aperto e comune anche alle frazioni di Bergoro e Fornaci.

---

1. Sino ad allora l'espansione dei borghi era avvenuta intorno ai centri di potere, fossero essi la chiesa, il castello o l'arengario.

## 2. Il viale per Castellazzo

Per capire esattamente le proposte di sviluppo urbano pensate dalle Amministrazioni Comunali di fine Ottocento, occorre arretrare di più di un secolo, quando cioè avvenne la costruzione della prima struttura urbana al di fuori del nucleo antico, ovvero il viale per Castellazzo.

Non si può dire che Fagnano non abbia avuto modificazioni importanti del suo tessuto nel corso dei secoli; la prima forse fu la costruzione della "nuova" chiesa di San Gaudenzio (col termine "nuova" si vuol intendere la prima fondazione della chiesa), quando la parrocchiale presumibilmente era San Martino. Non sappiamo quanto fosse esteso il borgo di Fagnano all'epoca, è però ipotizzabile che fosse differente e più piccolo di quello che il Catasto Teresiano (degli anni '20 del Settecento) descrive nelle sue mappe; si può immaginare che la chiesa e la nuova piazza fossero edificate grazie a finanziamenti da parte della famiglia Visconti, era infatti quella l'epoca dell'espansione della signoria, e il legame tra la chiesa e la famiglia Visconti è provato dalla presenza della cappella gentilizia viscontea dedicata a Santa Maria della Neve.

La costruzione della piazza, del sagrato e della chiesa devono aver influito notevolmente sullo sviluppo urbano di Fagnano; di eguale importanza deve essere stata la costruzione del castello, o quantomeno la riedificazione o l'ammodernamento di una struttura precedente (non è possibile datare esattamente le fasi dell'edificazione del castello, né tanto meno ciò è possibile per la formazione della piazza e del fossato antistanti).

Altra importantissima modificazione della struttura del borgo fu la ricostruzione di San Gaudenzio iniziata nel 1744, quando la chiesa e la piazza vennero fatte girare di 180 gradi e la facciata venne rivolta verso il castello.

Ma tutti questi eventi, seppure importanti e anche traumatici, non tradirono la coerenza del nucleo, la vera novità fu invece proprio la costruzione del viale per Castellazzo.

Nel 1750 il signor Benigno Bossi entrò in possesso per successione delle proprietà di un ramo dei Visconti, ereditate grazie alla madre Isabella Visconti; le unità immobiliari maggiori si trovavano attorno all'antico Castellazzo.

L'entrata in possesso delle terre non fu facile, vi erano infatti altri parenti che ambivano alle stesse proprietà, e l'accertamento per chi ne fosse il legittimo erede durò alcuni anni. È perciò possibile che al termine di questa vicenda Benigno Bossi fosse nello stato d'animo adatto e soprattutto con le finanze necessarie per celebrare questa sua vittoria; fece così costruire accanto all'antica dimora la sua nuova residenza nel contado, una splendida, anche se non ricchissima, villa settecentesca con una corte aperta a tramonto verso il borgo di Fagnano.

Nel corpo centrale a doppia "U" che formava la villa, prese posto un porticato su due colonne; lo stesso corpo si affacciava a est verso il giardino e la valle dell'Olonà. Si formò una specie di slargo davanti alla residenza sulla strada che da Fagnano arrivava a Castellazzo; la parte finale del lato nord dell'edificio accolse anche una piccola cappella dedicata all'Immacolata, che la famiglia Bossi metteva a disposizione della comunità della frazione, e che doveva forse sostituire negli intenti l'antica chiesa di San Giovanni. Per i dipinti della cappella venne probabilmente chiamato il famoso pittore locale Biagio Bellotti<sup>2</sup>.

Negli aggiornamenti apportati dalla seconda stazione del Catasto Teresiano, realizzata nel 1750, si trova appunto che il lotto sul fianco settentrionale di Castellazzo è stato edificato, mentre rimane invariata la tortuosa strada che da Fagnano porta alla frazione costeggiando la valle; un altro cambiamento rilevabile tra le due stazioni catastali è che nella prima il nome del proprietario è semplicemente Benigno Bossi, mentre nella tavole censuarie della seconda è indicato come Benigno Bossi Visconti, il quale con questa aggiunta voleva sicuramente dichiarare la sua nobile discendenza, anche se a essa non corrispondeva l'acquisizione di un titolo nobiliare, di cui per l'appunto non si poteva fregiare.

2. A proposito dell'oratorio dell'Immacolata si rimanda al capitolo *Gli oratori*.

La realizzazione più rilevante dal punto di vista urbanistico però non fu tanto la costruzione di questa villa, quanto la posteriore realizzazione del nuovo viale, che da Fagnano conduce proprio in fronte alla corte della residenza. Il disegno del viale compare per la prima volta nelle tavole del Cessato Catasto Lombardo-Veneto redatto nel 1856. La villa Bossi, come sopra detto, compariva già nelle tavole aggiornate del Teresiano, ciò che in quei rilievi non compariva però era la rettifica del tracciato viario, che si deve ritenere avvenne nell'intervallo di tempo fra le due soglie catastali; di certo si può ipotizzare che fu lo stesso Benigno Bossi a realizzare l'opera, poiché l'intento del progetto era far risaltare la magnificenza della villa, che diventava così lo sfondo prospettico del lungo viale.

Importante fu anche la costituzione di una piazzetta all'inizio del borgo di Fagnano, che diventava l'altro capo del viale; la piccola piazza, oggi demolita in parte e ridotta a poco più che a slargo, un tempo era racchiusa da semplici muri di cinta tondeggianti.

Certamente doveva essere già stupenda la passeggiata lungo la vecchia via che conduceva a Castellazzo, si doveva ammirare lungo tutto il tracciato verso nord la curva che la Valle Olona compie giungendo a Fagnano e come sfondo si potevano scorgere nei giorni limpidi il Sacro Monte e il Monte Generoso; i nuovi lavori avevano lo scopo di far risaltare ancora di più le caratteristiche paesaggistiche del percorso.

La villa e il suo viale sono tipici interventi settecenteschi, come ve ne sono molti in tutta la Brianza, ma a nostro avviso l'aspetto maggiormente interessante della residenza Bossi è l'attenzione alle caratteristiche paesaggistiche e, quindi, l'intenzione di far ascendere il progetto alla scala territoriale.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento il ruolo di questo tracciato cambierà, verrà per così dire interpretato, diventerà infatti la struttura fondante della prima espansione al di fuori del nucleo storico; questa nuova aggregazione è costituita da ville borghesi che possono godere così di un magnifico affaccio panoramico verso nord.

Viene in questo modo costituita la prima "ala" del nucleo fagnanese, ovvero l'urbanizzazione della costa a sud-est del borgo; qualche decennio dopo avverrà un'espansione analoga a nord verso San Martino.

### 3. Il viale per il santuario

Si vuole qui di seguito riportare la vicenda di un progetto che resterà sulla carta e non verrà purtroppo mai realizzato; si dice che la storia non si fa con i "se" ed è sicuramente vero, ma il "se" che andiamo a descrivere ci può aiutare a capire le ragioni dello sviluppo del paese e a comprendere le occasioni che si sono perse, sperando che non se ne perdano delle altre.

Sotto il capitolo "Strade" dell'Archivio Comunale di Fagnano compare forse il più ambizioso progetto delle Amministrazioni per il rinnovamento del comune nel periodo immediatamente posteriore all'Unità d'Italia.

Il 5 giugno 1865 ci fu un'adunanza per discutere del progetto dell'Amministrazione di formazione di un viale che dalla piazza del castello conducesse al santuario della Madonna della Selva. Viene di seguito riportata parte del breve verbale della riunione.

*«Nel giorno 5 del mese di Gennaio 1865 per cura del Signor Sindaco venne convocata la Giunta Municipale, in seduta Straordinaria coll'intervento del Segretario [...].*

*Il Sig. Presidente, Comunica ai Sig. Assessori che il desiderio della popolazione sarebbe di fare un viale che partendo dalla piazza Castello andasse alla Chiesa della Madonna: il Sig. Presidente in vista a tale desiderio ha già fatto le pratiche presso i singoli proprietari i quali cederebbero il terreno gratuitamente occorrente a tale operazione.*

*Il viale sarebbe eseguito come è dimostrato dall'annesso tipo Brivio che viene mostrato dal Sig. Presidente, cercando di portare il viale da Braccia 14 a Braccia 16, costruendo i due vialetti laterali di Braccia 2 1/2 cadauno: tenere una sola livelletta adoperando la terra che si leva dai fondi per*

alzare la strada laddove ora si vede che forma una specie di avvallamento raggiungendo la cascina così detta del Paleù.

Nello stesso tempo cogliendo l'occasione della prestazione di mano d'opera della popolazione sarebbe opinione del Sig. Presidente di riattare anche la strada di circonvallazione che mette dalla Madonna alla Cascina Bossi e poscia in Comune, in vista anche qui che detta strada viene sempre invasata dall'acqua.

Per tale operazione sarebbe opinato dal Sig. Presidente di invitare l'intera popolazione a lavorare nei giorni festivi e nel caso occorresse qualche altro lavoro intendersi coi singoli compadroni onde abbino a prestare uomini di giornata beninteso sempre gratis.

La spesa a carico comunale sarebbe quella delle piante da mettersi sui viali laterali e le due cunette, spesa d'altronde minima se si consideri che si può metterla dalla spesa manutenzioni stradali che sono attualmente parte in economia.

Dietro questo viale, verrebbe di conseguenza anche l'allargamento della Piazza Castello; si è perciò che il Sig. Presidente fece anche per quest'oggetto le necessarie pratiche come è dimostrato dal tipo Brivio;

A tale scopo, il Comune dovrebbe cedere ai sig. Ponti ed Annoni il pezzo di strada che altra volta conduceva al Castellazzo e fare la spesa del pezzo di muro che sarà da attuarsi onde formare il rondò sulla proprietà Annoni. Non manca il Sig. Presidente di far notare che dietro tali operazioni in seguito si potrà anche cercare la concessione di un mercato; cose tutte che non possono che dare incremento al commercio del Comune.

I sig. Assessori annuendo alla proposta del Sig. Presidente, lo incaricano delle pratiche ulteriori onde tale operazione sia fatta pel maggiore decoro del paese e nel suo interesse.

Letto il presente verbale, viene approvato, mandandosi agli atti per la sua costruzione»<sup>3</sup>.

Nella stessa cartella dell'Archivio Comunale vi è la planimetria che descrive l'intenzione progettuale e che ci aiuta forse a capire meglio.

Il progetto intendeva allargare e rettificare l'attuale via Roma: si volevano colmare gli avvallamenti della strada nel tratto urbano tra la piazzetta all'incrocio di via Roma con il viale di Castellazzo e l'ultima casa del borgo di Fagnano verso sud, all'altezza pressappoco dell'attuale via Monte Grappa, all'epoca non ancora esistente. Nel progetto era prevista la realizzazione di una piazza ellissoidale all'estremo del borgo, da cui poi sarebbe ripreso il tracciato con un vero e proprio viale alberato su entrambi i lati della strada sino a raggiungere la chiesa della Madonna della Selva, dove si sarebbe incontrata un'altra piazzetta, questa volta circolare.

Inutile dire che l'idea non fu mai attuata, e sarebbe forse troppo facile attribuire le ragioni dell'insuccesso al fatto che si volesse realizzare la cosa con l'ausilio della manodopera prestata gratuitamente dalla popolazione nei giorni di festa; le ragioni possono essere state anche altre e risulta difficile ora scoprirle, ma non è poi detto che sia così importante la loro conoscenza, quello che è sicuramente più di rilievo è l'aver perso un'occasione importantissima per fissare un cardine sul quale poggiare lo sviluppo urbano che da lì a poco verrà.

La realizzazione del viale per il Santuario avrebbe completato e rafforzato il disegno di una struttura urbana, costituita oltre che dalla strada in progetto anche dal viale di Castellazzo; con l'ausilio di questa organizzazione si pensava di fondare la nuova espansione del borgo, ovvero residenze signorili, forse anche industrie, collegate tra loro da strade larghe e ombreggiate da alberi, che avrebbero annesso al borgo di Fagnano le case di Castellazzo e la chiesa della Selva. A confermare la bontà delle intuizioni dell'allora sindaco Giuseppe Borghi vi è che lo sviluppo di questa parte di territorio in realtà avvenne, con ville e piccole industrie, esattamente come si era pensato; l'espansione però partì solo agli inizi del Novecento, senza la comodità di un viale alberato e quando ormai era già in atto un'altra idea di sviluppo per Fagnano.

L'ultima annotazione da farsi, riguardo a questo progetto, è la stranezza della piazza ovale

3. A.C.Fa.O., cart. 3, fasc. 3, «Il Signor Presidente, Comunica ai Sig. Assessori che il desiderio...», Fagnano Olona 5 giugno 1865.

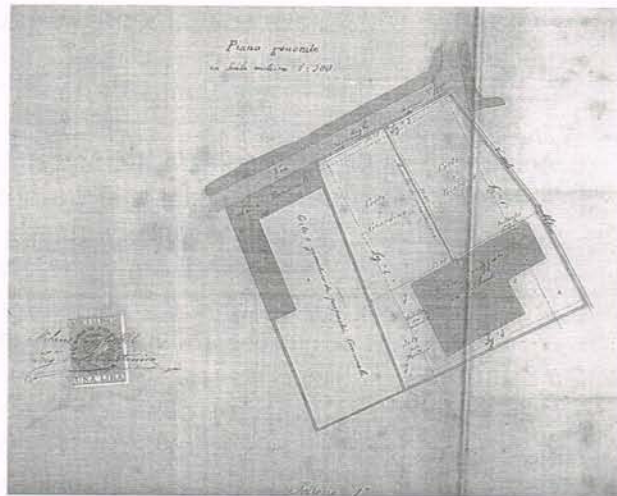
immediatamente fuori il borgo, risulta infatti la più grande, maggiore anche di quella esistente di fronte al castello e all'epoca non vi era alcuna costruzione attorno; questo conferma l'idea che l'intenzione dell'Amministrazione era quella di creare una nuova parte della città, fondando per primo l'elemento unificante (il viale e la piazza), ma la posizione di questo slargo ci induce a pensare che in programma vi fosse anche il progetto di far confluire lì la strada proveniente da Busto Arsizio, creando così una piccola circonvallazione del paese.

All'epoca, infatti, la strada proveniente da Busto entrava in paese attraverso strette vie, ovvero le attuali Pellico, Cantù, Tronconi e Mazzini, per poi passare davanti alla chiesa e al castello, scendere in valle e attraversare il ponte, che allora era il collegamento principale per chi volesse dirigersi verso Tradate e Varese. Non è improbabile che, quindi, già allora si pensasse di risparmiare parte del centro dal passaggio continuo dei carri facendo proseguire l'attuale via Mazzini sino a congiungersi con via Roma. Anche questa intuizione non troverà risposta se non negli anni immediatamente successivi alla Grande Guerra, quando si tratterà e si realizzerà l'odierna via Marconi, nata proprio come circonvallazione sud del paese.

#### 4. Le scuole

*«Visto che la Superiore Autorità Scolastica fece replicati inviti al Comune per la costruzione di un fabbricato scolastico nella frazione capoluogo, non appagando quelle esigenze della legge sull'istruzione elementare obbligatoria perché diroccato, incomodo e non capace a contenere tutti gli alunni che dovrebbero frequentare le scuole; Visto che per la ristrettezza dell'ambiente del fabbricato attuale si è costretti pagare circa £ 600 all'anno al Comune di Solbiate Olona perché i ragazzi nella frazione di Solbiello possono frequentare quelle scuole; Visto che con delibera consigliare 16 ottobre 1887 vennero autorizzate in massima le pratiche per ottenere la forzata espropriazione del terreno in mappa di Fagnano Olona ai N° 53 e 2690 la di cui proprietà spetta ai signori Piazza Giovanni, Martino, Teresa, Pietro, Agnese, Gio Batta fu Domenico e Caterina Solari vedova Domenico Piazza usufruttuaria di Olivone (Canton Ticino), non essendo possibile ottenere in via amichevole la cessione pel motivo che il comproprietario Gio Battista Piazza è minorenne e visto quindi ostacolo l'articolo 182 del codice svizzero; Riconosciuta la necessità di piantare il fabbricato sul terreno in perché non trovandone uno più adatto in Comune; veduto il progetto dell'Ingegnere Ercole*

*Piantanida che porta una spesa a £ 49309.09; Letta la relazione dell'Ingegnere stesso ed esaminati il piano generale, le piante, i prospetti esterni, gli spaccati, il computo metrico, le analisi, la stima dei lavori, il capitolato speciale d'appalto; Veduta la legge sull'istruzione elementare obbligatoria, quella sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e la legge 8 luglio anno corrente NSS.16; Dopo lunga discussione a cui prendono parte principalmente il Presidente ed i consiglieri Piantanida, Saporiti e Gussoni; Il Consiglio Comunale di Fagnano Olona delibera 1° di costruire il nuovo fabbricato scolastico secondo il progetto 29 luglio anno corrente dell'Ingegnere Ercole Piantanida che fa ascendere la spesa a £ 49309.09; 2° di autorizzare come autorizza il Sindaco dopo ottenuta l'approvazione del progetto stesso da parte dell'autorità scolastica, a fare tutte le pratiche prescritte per ottenere il decreto di pubblica utilità e la forzata espropriazione del terreno suaccennato, sul quale intende che sia costruito il fabbricato, e per aver il mutuo dalla cassa Debiti e Prestiti la*



Progetto del 1888 per l'edificio scolastico (A.C.Fa.O., cart. 79, fasc. 3).

somma delle £ 49309.09 a tasso ridotto secondo la legge 8 Luglio 1888 NSS.16. Questa deliberazione venne presa per alzata e seduta con voti favorevoli 11 e contrari 5 essendosi astenuto il Consigliere Ercole Piantanida»<sup>4</sup>.

Tra le prime leggi del nuovo e unito Regno d'Italia vi fu la legge dell'istruzione elementare obbligatoria e il verbale del consiglio comunale di Fagnano sopra riportato fa cenno ai replicati inviti dell'autorità statale alla costruzione di un fabbricato scolastico. Questi inviti furono estesi a tutti i comuni del Regno e Fagnano non fu escluso; nel nostro comune, come si può intuire dal documento, vi era un edificio adibito allo scopo, ma probabilmente non era adatto e dignitoso per la funzione.

Venne disposta quindi la progettazione di una nuova scuola. Il progetto con la delibera del consiglio e tutto l'incartamento sono conservati presso l'Archivio Comunale. Il progetto presenta una tipologia consueta per gli edifici scolastici di quel periodo, infatti lo stabile è composto solamente da due aule per dividere nettamente maschi e femmine. Interesse sicuramente maggiore va prestato per il luogo destinato alla costruzione. Apprendiamo dalla planimetria che il nuovo edificio doveva sorgere a fianco della casa comunale, cioè la sede del municipio, all'epoca situata in via degli Uffici, l'attuale via Mazzini, all'angolo con l'odierna via Vittoria, a quel tempo non ancora tracciata.

All'epoca l'abitato di Fagnano era importante a livello sovracomunale perché, come abbiamo già avuto modo di dire, vi passava la via più veloce che da Busto Arsizio consentiva di attraversare la Valle, per andare a Tradate e proseguire poi per Varese o il Comasco; quindi, sino alla costruzione del ponte nel territorio di Cairate agli inizi degli anni '60 del Novecento il percorso di maggior traffico per attraversare la Valle era proprio quello che passava per Fagnano, tanto è vero che a partire dall'istituzione del comune ripetuti sono gli interventi di miglioramento della strada di discesa al ponte assieme ai rifacimenti e alle sostituzioni del ponte stesso. Il tracciato di maggior traffico tagliava esattamente in diagonale l'abitato, perché era la prosecuzione naturale dell'antica via per Busto, ovvero quella che attraversava la brughiera (attuale via Sabotino), arrivando così direttamente a Santa Maria della Selva. Come già detto, il tracciato era costituito dalle attuali via Silvio Pellico, via Cantù, un breve tratto di via Tronconi, via Mazzini, piazza San Gaudenzio, piazza Cavour e piazza XX Settembre.

Non risulta difficile immaginare che questo fosse alla fine dell'Ottocento il corso principale del paese, sul quale si affacciavano la chiesa, il castello, probabilmente alcuni negozi e anche la sede del municipio; era quindi del tutto ovvio attestare il nuovo edificio scolastico su questo tracciato. La nuova costruzione doveva negli intenti simboleggiare il progresso raggiunto dal borgo, ma ebbe ad attendere ancora più di un decennio per essere realizzata, per altro in modi differenti.

La scelta della localizzazione della nuova scuola in via degli Uffici era generata da un pensiero "centralistico", che mirava al rafforzamento urbano del borgo-capoluogo e non mostrava nessuna attenzione alla frazione di Bergoro, né tanto meno a quella delle Fornaci. Non sappiamo le ragioni per cui la scuola così ideata non sia stata costruita, forse l'edificio «dirocato» allora adibito a ospitare le aule e di cui si prevedeva la dismissione non era poi così malmesso, o forse i finanziamenti dalla Cassa Depositi e Prestiti non sono arrivati; qualunque sia stata la ragione, il ritardo ha contribuito al ripensamento del progetto.

Nella stessa cartella dell'Archivio Comunale, infatti, è conservata la lettera scritta nel 1899 dal segretario comunale al ministro della Pubblica Istruzione; è buffo che il segretario abbia riutilizzato la lettera già scritta nel 1888 come bozza sulla quale apportare le modifiche per la nuova missiva, che viene di seguito riportata con segnalati tra parentesi i suoi interventi.

«A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione ROMA.

Questo comune, che conta più di 4300 [al momento 4222 anime] e più di 400 fanciulli dai 6

4. A.C.Fa.O., cart. 79, fasc. 3, «Visto che la Superiore Autorità Scolastica fece replicati inviti...», Fagnano Olona 2 settembre 1888.

ai 12 anni, ha attualmente una scuola maschile ed una femminile [una scuola con tre classi maschili e due femminili] nella frazione capoluogo ed una mista [una scuola mista] a Bergoro.

I fanciulli dell'altra frazione di Solbiello, causa la ristrettezza delle aule scolastiche comunali, devono frequentare quelle del limitrofo Solbiate Olona al quale si corrisponde la somma annua di £ 500 circa [il pezzo è stato tolto].

Ma ciò non basta [tolto]. I locali della scuola di Fagnano sono ora insufficienti anche per i soli alunni della frazione stessa e dalle autorità superiori si giudicarono assolutamente inadatti all'uso a cui servono [qualche ritocco nella forma].

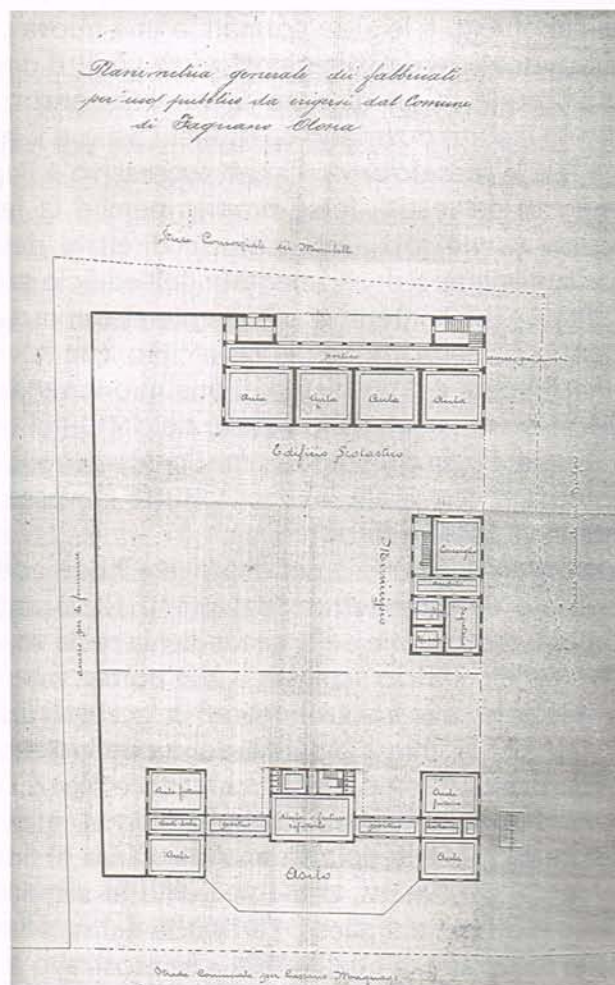
Più volte questa Giunta, volenterosa di appagare le esigenze della legge sull'istruzione elementare obbligatoria fece approvare dei progetti per l'erezione di un nuovo caseggiato scolastico, ma di fronte alle condizioni finanziarie del Comune fu giocoforza abbandonarle [qualche ritocco nella forma].

Riprese le pratiche nel corrente anno, si presentò finalmente al Consiglio il progetto dell'Ingegnere Ercole Piantanida [Tovo] il quale, sebbene porti un'onere maggiore dei primi, raccolse nullameno l'unanime voto dei Consiglieri, non tanto perché la Giunta riuscì a convincerli che la spesa non poteva ancora procrastinarsi, quanto perché si per disposizione che per ampiezza il fabbricato da erigersi è parso rispondente ai bisogni della popolazione ed ai più recenti dettami di pedagogia [didattici].

È da avvertirsi che il nuovo fabbricato raccoglierebbe anco i fanciulli della frazione di Solbiello che, contando meno di 500 abitanti e restando poco più di un chilometro dal capoluogo comunale, non presenta la necessità di un'apposita scuola; e si risparmierebbe così la spesa annua delle £ 500 per ricordare senza dover aumentare il numero attuale degli insegnanti (2 maestri, 3 maestre ed un assistente) [pezzo tolto e sostituito con: Il fabbricato viene poi dotato di terreno più che sufficiente non solo per la ricreazione di tutti gli alunni ma anche per l'insegnamento agrario].

Col progetto Piantanida [Tovo] colla deliberazione Consigliare che lo approva [tolto] si è pensato anche [inoltre] all'alloggio dei maestri e a tale scopo servirebbero i locali di proprietà comunale adoperati attualmente per iscuole, locali che distano appena dieci metri dal terreno su cui si deve piantarsi il nuovo fabbricato [costruendo appositi locali; cosa questa indispensabile giacché in Comune difettano, anzi mancano affatto i locali disponibili per fitto, tanto che non tutti i docenti possono fermarsi stabilmente e altri alloggi in altri Comuni Fagnano non n'ha].

Non è mestieri di far presente all'Eccellenza Vostra che il Comune di Fagnano Olona trovasi in tali condizioni da meritare ogni riguardo da parte del Governo, poiché ciò risulta dalla situazione finanziaria allegata, situazione che va ad aggravarsi col prossimo esercizio 1889 [1900] nel quale la sovrainposta, sarà se non maggiore, per lo meno pari alla media del triennio 1884 - 85 - 86 e quindi di granlunga [già di molto] eccedente il limite legale, sarà ben più elevata.



Progetto del 1900 per l'edificio scolastico (A.C.Fa.O., cart. 79, fasc. 3).

*In base a tali considerazioni nutresi fiducia che l'Eccellenza Vostra vorrà rendere meno grave il sacrificio che va ad incontrare questo Comune, accogliendo il voto del Consiglio ed autorizzando a contrarre il mutuo delle £ 49309.09 [il prezzo è tolto], portato dal progetto [inserito: l'acquisto del terreno] colla Cassa Depositi e Prestiti al tasso minimo del 2% da rifondersi in trent'anni [50 anni]»<sup>5</sup>.*

Il segretario era allora l'unico dipendente comunale ed è quindi del tutto probabile che si ricordasse della lettera scritta forse da lui stesso nel 1888 e, incaricato di scrivere al ministro, la riprese e vi apportò le opportune modifiche. Il progetto dell'amministrazione era però estremamente diverso dal primo.

Innanzitutto si prevedeva la costruzione del nuovo edificio scolastico a nord del paese e non più sulla strada per Busto, bensì su quella che collegava il borgo-capoluogo con la frazione di Bergoro. Come per il precedente progetto, in cui con la costruzione dell'edificio scolastico si voleva mettere mano anche all'impostazione urbana del nucleo, anche col secondo si voleva fare la stessa cosa, anzi sicuramente tale intenzione era ancora più evidente. Così se il primo progetto intendeva rafforzare il borgo-capoluogo costruendo la scuola sulla strada maggiore e mettendo in sequenza gli edifici più importanti e rappresentativi del paese (municipio, scuola, chiesa, castello), quello nuovo del 1900 intendeva invece creare un maggior legame tra la frazione-capoluogo e le altre, formando una nuova piazza (l'attuale piazza Alfredo Di Dio) fuori dall'abitato di allora e rivolgendosi verso gli altri due nuclei di Bergoro e Fornaci. Si diceva prima che l'ambizione di un disegno urbano era ancora più evidente perché assieme alla scuola nello stesso isolato dovevano costruirsi l'asilo e il nuovo municipio.

I lavori presero avvio l'anno successivo e Fagnano poté accedere ai finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti, forse proprio perché la lettera del segretario ebbe il successo desiderato presso il ministro. Così sotto le direttive del progetto dell'ingegner Tovo si diede inizio alla costruzione neo-rinascimentale dell'edificio scolastico.

Pressoché contemporaneamente si cominciarono anche i lavori per la costruzione dell'asilo<sup>6</sup>, mentre la realizzazione del municipio, che doveva sorgere tra i due nuovi corpi di fabbrica, ebbe ad attendere e il problema di una nuova sede comunale rimase insoluto per diversi anni, fino a che si trovò la sua collocazione nel 1950 nel castello.

Facile è comprendere come lo spazio pubblico così creato dovesse celebrare il raggiunto benessere comunale, ma soprattutto dovesse essere lo spazio fondante della nuova città che integrava le altre frazioni.

Non mi addenterò nel descrivere i due edifici, l'asilo e la scuola, che rimangono un ottimo esempio dell'architettura del primo Novecento, fascino che hanno tuttora conservato, anche dopo la costruzione della seconda ala della scuola e nonostante qualche intervento per l'adeguamento dell'edificio scolastico alle norme vigenti che ne ha deturpato in parte le facciate.

Ben più grave è sottolineare l'insuccesso urbanistico, che segue gli altri due già citati (ovvero il viale per la chiesa della Madonna della Selva e l'altra ipotesi di scuola), della piazza Umberto I, ora piazza Alfredo di Dio, che non è mai diventata vero centro di aggregazione. La ragione di questo non può essere attribuita solo al mancato completamento del piano con la costruzione del municipio e neppure a una mancanza di fiducia nel progetto durante gli anni immediatamente successivi, infatti, come vedremo in seguito, nel dopoguerra si costruirà in quella zona una parte rilevante del paese. La fiducia nel ruolo pubblico di quello spazio viene confermata inoltre dalle fotografie di quell'epoca, che mostrano le adunanze pubbliche, le parate, le gare motociclistiche, i tavolini di un bar, la vecchia pesa pubblica in funzione...

Le ragioni dell'insuccesso sono da ricercarsi negli anni posteriori al secondo dopoguerra, quando avverrà un'edificazione diffusa a bassa densità per tutto il territorio, in quel momento piazza Alfredo di Dio rimarrà uno slargo semiperiferico che né la localizzazione di alcune attività

5. A.C.Fa.O., cart. 79, fasc. 3, «Questo Comune, che conta...», 1899.

6. Sull'argomento si veda *90 anni di asilo. Storia della Scuola materna*, Grafica Olona, Olgiate Olona 1993.



commerciali, né i palazzi con portico sul lato est, né la ri-pavimentazione fatta negli anni '80 riusciranno a elevare a piazza e anzi trasformeranno in una grande rotonda veicolare.

### 5. *Atti di lavori stradali a sostegno disoccupazione*

Le condizioni di vita nell'immediato primo dopoguerra dovevano essere assai difficili, infatti l'Italia stava attraversando un periodo di grave recessione economica. Anche Fagnano Olona era nelle stesse condizioni del resto del paese e la drammaticità della situazione si può dedurre anche solo dalle iniziative dell'Amministrazione Comunale: assistenza ai profughi, facilitazioni agli orfani di guerra, elenco dei caduti di guerra 1915/1918, agevolazioni per gli smobilitati di guerra, atti amministrativi del comitato assistenza ai profughi di guerra dal 1915 al 1918, profilassi contro vaiolo e malaria, assistenza ai civili, atti lavoro strade a sostegno disoccupazione; scorrendo semplicemente i titoli delle delibere comunali dal 1918 al 1920, si capisce che non fu facile la ripresa.

È però sull'ultima di queste delibere che si vuol concentrare l'attenzione; evidentemente la crisi immediatamente posteriore alla fine delle ostilità ebbe come primo effetto la perdita di numerosi posti di lavoro, le commesse stentavano ad arrivare, furono quindi lo Stato e le autorità locali a dar lavoro a tanta gente disoccupata.

Fagnano, da sempre luogo di transito, si apprestava già prima dell'inizio della guerra a diventare un piccolo centro industriale, infatti erano già presenti le ditte Candiani, Careghini-Bellora e Tronconi, ma la struttura urbana, come abbiamo già visto, mal si prestava al transito del traffico sovracomunale e di quello indotto dalla presenza industriale, perché le strade erano strette e con andamento curvilineo. Dato che l'espansione industriale non poteva crescere nella struttura urbana esistente e occorrevo, quindi, nuove vie, l'Amministrazione Comunale pensò di utilizzare la manodopera in esubero per costruire un reticolo viario che sarebbe stato la vera e propria fondazione della città moderna; quest'opera urbanistica risulta a tutt'oggi la più importante realizzata a Fagnano.

Già tra il 1919 e il 1920 vennero eseguite le sistemazioni della strada Margherita (l'attuale via XXV Luglio), di via Regina Margherita (ora via Montello) e della strada di circonvallazione (l'odierna via Marconi) e, infine, venne tracciata ed eseguita la nuova via Vittoria; vennero inoltre predisposti i piani per la rettifica e la sistemazione di via Dante, via Venegoni e via Piave, ma soprattutto venne tracciata l'altra strada di circonvallazione di Fagnano, ovvero via Diaz sino all'incrocio con via Dante. I numerosi lavori durarono alcuni anni e furono completati con la costruzione di via Saibene, via Vittorio Emanuele, via Solferino e via Fratelli Ferrari.

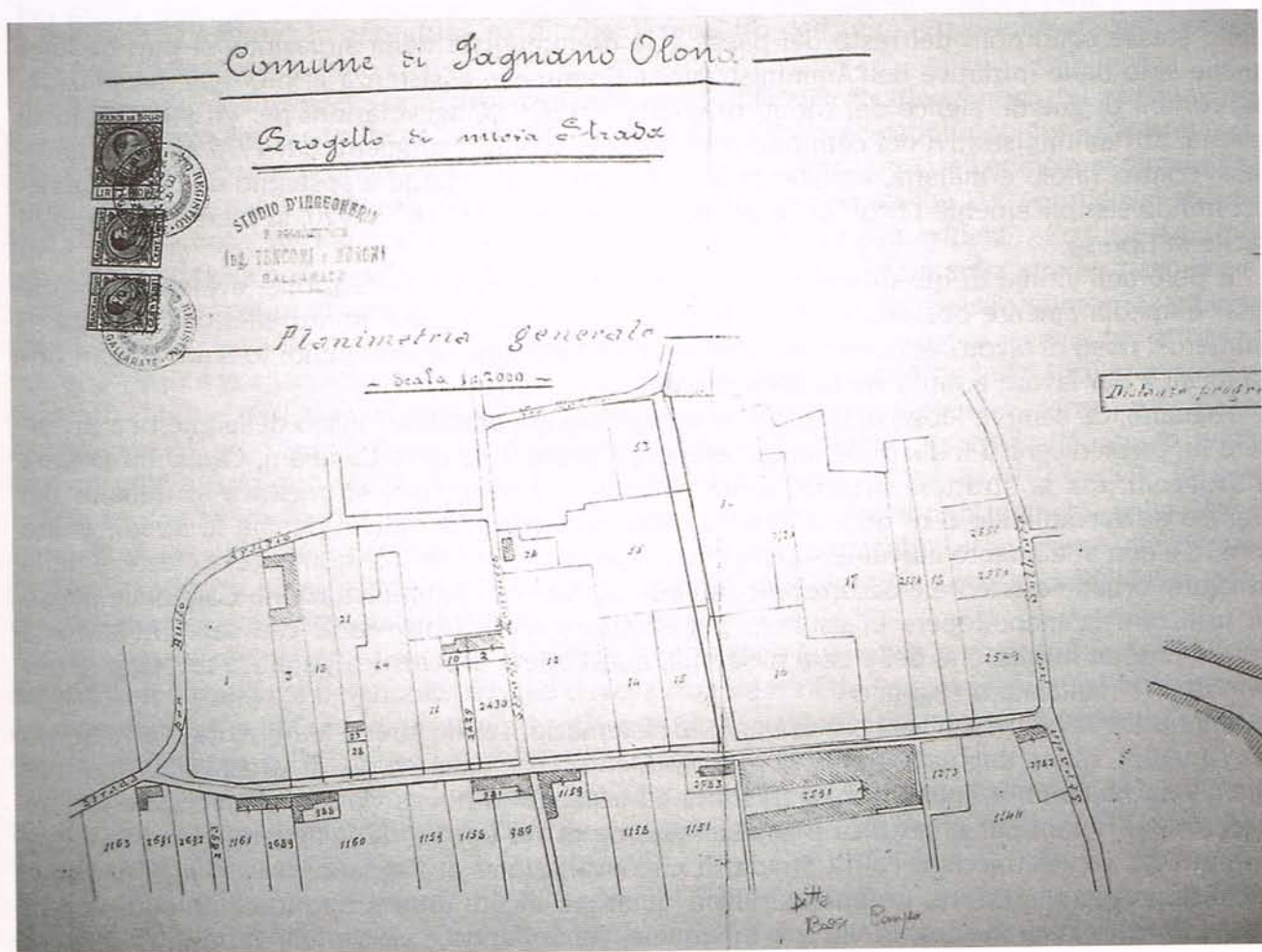
Un programma così ampio e articolato non poteva prescindere da un disegno urbano, da una vera e propria idea di città.

Alcune di queste strade erano già esistenti come strade di campagna e i lavori si limitavano a batterle, allargarle e rettificare il loro tracciato per renderlo più rettilineo.

La sistemazione delle attuali vie Montello e XXV Luglio è legata all'insediamento industriale Careghini poi Bellora, che negli anni successivi si espanse notevolmente anche con la costruzione della casa operaia. La sistemazione di via Dante e di via Venegoni è da ricollegare al progetto di nuovo centro urbano connesso alla costruzione della scuola e dell'asilo, oltre naturalmente all'esigenza di migliorare il collegamento con Gallarate. Ragioni diverse hanno motivato gli interventi di via Marconi e via Vittoria; via Marconi, infatti, viene definita "strada di circonvallazione", era quindi nelle intenzioni un percorso per aggirare il centro, via Vittoria era invece un nuovo ingresso al paese.

Finalmente veniva eseguita la tanto desiderata strada di circonvallazione. È interessante notare come via Marconi sia diventata da subito importante con l'attestarsi di industrie e di luoghi di aggregazione, e tutt'oggi è una delle poche strade al di fuori del nucleo storico a vedere la presenza di esercizi commerciali; via Marconi è diventata la struttura urbana per tutta quell'edificazione costituita da villette cresciuta negli anni '60 e '70.

L'attuale via Diaz, altra strada di circonvallazione, fu progettata sin dal 1919 ma eseguita più tardi durante il ventennio fascista, come pure la lottizzazione dell'altra "ala" di Fagnano Olona, ovvero l'espansione residenziale borghese a nord del paese, in pratica l'altra privatizzazione dell'affaccio nord alla valle; per la costruzione di via Saibene fu necessario l'abbattimento di alcune case dell'attuale via Patrioti. Tutto l'intervento ebbe conclusione con la fondazione della colonia elioterapica e del polo sportivo.



Progetto del 1919 di rettifica di via Marconi e di tracciamento di via Vittoria (A.C.Fa.O., cart. 107, fasc. 6).